



La cura radicale

La strategia dei pannelliani per modificare la legge sul fine vita non passa per il parlamento, ma per l'ordine dei medici

di **Benedetta Frigerio**

«**Q**UESTO QUI NON SO come sia venuto fuori così», sono le parole di Valerio Brucoli, presidente della commissione di Bioetica dell'ordine di Milano, a commento dell'ultimo consiglio della Federazione nazionale dei medici (Fnomceo). Riunito il 12 e 13 giugno scorsi, per discutere circa i contenuti da inserire nel Dat (dichiarazioni anticipate di trattamento di fine vita), si è concluso, per la prima volta, con una spaccatura interna all'ordine circa i contenuti da inserire nel codice deontologico. Non è questa l'unica anomalia di un convegno che ha partorito un testo con-

trario al ddl Calabrò (ostile a considerare alimentazione e idratazione come oggetto di contrattazione anticipata tra medico e paziente). «Il testo - racconta Brucoli a *Tempi* - è lungo sette pagine e ci è stato consegnato solo qualche momento prima della votazione. Per scegliere si è dovuto perciò fare affidamento sulle parole di Antonio Bianco (presidente Fnomceo, ndr) dalle quali sembrava che alimentazione e idratazione non fossero contemplate quali oggetti del Dat». La votazione, che ha visto schierarsi per il no 5 ordini (Milano, Lodi, Pavia, Bologna e Potenza), con 7 astensioni e 85 voti favorevoli, «è avvenuta per differenza a fine convegno. Il che significa che chi se ne era già andato è stato conteggiato tra i favorevoli al testo. Ho anche notato uno squili-

Foto: AP/LaPresse, InfoPhoto



A sinistra, il radicale Marco Cappato. Sullo sfondo si riconosce Beppino Englaro, papà di Eluana

brio maggiore verso le posizioni radicali, in dibattiti che dovrebbero essere per loro natura bipartisan». Basta scorrere i nomi dei relatori dei congressi organizzati dopo il referendum 2005 sulla legge 40 per capire cosa intenda Bruccoli: Livia Turco, prima ministro della Salute del Prodi, oggi senatore Pd; Ignazio Marino, senatore Pd; Sergio Fucci, consigliere della Corte d'appello di Milano, celebre frequentatore di panel a sostegno dell'autodeterminazione del paziente. Le prime compare le hanno fatte nel luglio 2007 a Udine, durante il convegno sulle "Scelte di fine vita". E i loro nomi appaiono anche sulle locandine di un incontro di ottobre, a Ferrara, dal titolo: "Etica e deontologia d'inizio vita".

Simpatie molte progressiste

Il fronte progressista è andato formandosi successivamente all'elezione nel 2006 del presidente Fnomceo, Amedeo Bianco. «Tutti conoscono il passato politico e le amicizie di Bianco, cresciuto insieme alla Turco nella militanza della sinistra torinese», spiega a *Tempi* il presidente dell'ordine siciliano, Salvatore Amato. Lo stesso che lo scorso febbraio, in corsa per la presidenza della federazione, ne uscì sconfitto, «vista la difficoltà a tener te-

IL CONVEGNO DI MEDICINA E PERSONA

Dottore, non abbandoni la clinica

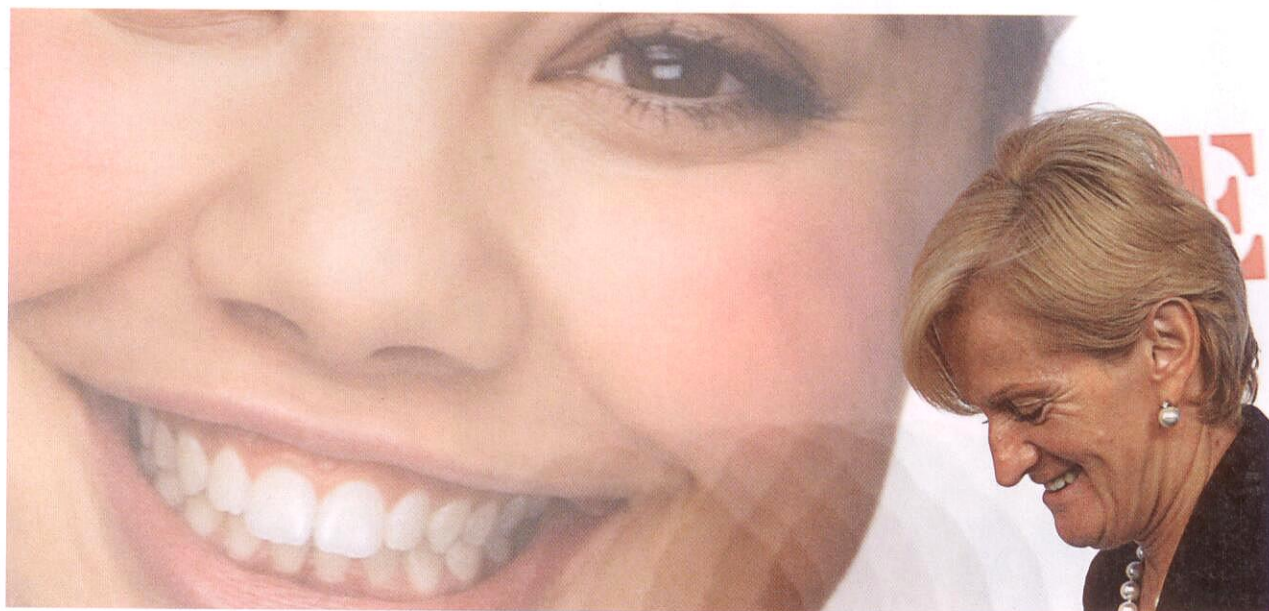
Macchinari sofisticati e tecniche raffinate sembrano promettere un futuro in cui il malato non avrà più bisogno del medico. Anche se le nuove tecnologie riuscissero a soppiantarlo, per qualcuno varrebbe comunque la pena continuare a coinvolgersi con il paziente. Lo spiega a *Tempi* Marco Bregni, presidente dell'associazione Medicina e Persona: «I malati chiedono più di una cura e di una prestazione impeccabili. La malattia mette a nudo i bisogni più profondi, esaltando anche l'umanità del medico». Affermarlo non coincide con il rifiuto di servirsi dei contributi offerti dalla scienza, anzi. A tal proposito Medicina e Persona organizza il convegno, "Sopravviverà la medicina all'abbandono della clinica?" (25-27 giugno, aula magna dell'università Statale di Milano), per addentrarsi sia nella dimensione della professione sia in quella delle tecnologie. «Aspetti che non si contraddicono ma la cui valorizzazione non può che avvenire contemporaneamente».

sta a un candidato sostenuto da un sindacato potente come quello dei medici dirigenti (Anaa) ai cui vertici stanno, come noto, uomini che simpatizzano con gli ambienti progressisti». Nel programma elettorale di Amato, ancora oggi consultabile sul sito della federazione, si legge: «Riteniamo che la professione medica sia isolata ed accerchiata, in una situazione di enorme difficoltà per cause esterne ad essa. A fronte dell'eccessiva invadenza della politica, delle invadenze di campo di altri profili professionali». Il presidente siciliano, nella federazione da anni, conferma che la svolta verso la politica e il mondo della giurisprudenza e dei consumatori è «roba nuova. Prima della battaglia sulla legge 40, ai convegni intervenivano medici, scienziati e studiosi di bioetica».

Mimmo Delle Foglie, ex vicedirettore di *Avvenire*, oggi portavoce di Scienza&Vita, conferma la non casualità dei fatti, certo che «l'invasione di campo viene dal cambio di strategia dei radicali: prima ►

«L'onnipresenza di politici ai nostri incontri è roba nuova. Prima della battaglia sulla legge 40, ai convegni intervenivano medici, scienziati e studiosi di bioetica».





**Per Mimmo delle Foglie, portavoce di Scienza&Vita
«oggi è praticamente impossibile entrare alla Consulta
se non sei anticattolico o cattolico adulto»**

► del lutto causato dal fallimento del referendum non capivano di usare uno strumento inadatto a imporre una prassi culturale e sociale». Se ne accorse fra i primi Emma Bonino che, dopo la sconfitta, invitò i suoi «a percorrere una nuova strada». La strada oggi è chiara ed «è diventata – prosegue Delle Foglie – quella di fare pressione sulla Corte costituzionale, entrando dai canali aperti dal dibattito medico». Il motivo di una tale scelta viene ancora dalle dichiarazioni di Brucoli, convinto che «la medicina oggi è il fronte più semplice da cui entrare per far passare il principio di autodeterminazione, usando la metafora medico-paziente al centro dei dibattiti. Se questa relazione di fiducia viene trasformato in un contratto freddo e sterile di indipendenza reciproca, sarà in grado di fare giurisprudenza e di essere trasposto in altri campi, ad esempio a quello che riguarda il rapporto fra coniugi per mezzo dei cosiddetti contratti prematrimoniali. Con la conseguenza di ridurre la società a un insieme di individui soli e incapaci di fidarsi l'uno dell'altro».

Gli alleati del Partito democratico

«Ma se hanno potuto farlo – chiosa il portavoce di Scienza&Vita – è perché i radicali, come dimostra la presenza dei relatori ai convegni, hanno trovato alleati fortissimi nel Pd, che infatti sta diventando un grande partito radicale». Il connubio politico si vince anche dalla logica con cui i due partiti paiono muoversi. I radicali hanno imparato la teoria gramsciana delle casematte e, uscendo dal loro splendido isolamento ideologico si so-

no sempre di più impegnati ad occupare cariche e poltrone importanti, soprattutto negli ambiti professionali, tanto è vero, nota Delle Foglie che «oggi è pratica-

mente impossibile entrare alla Consulta se non sei anticattolico o cattolico adulto». La sinistra, invece, priva di un progetto ideale, ripete le parole d'ordine dei pannelliani, mandando così a benedire «tanti anni di lotte sociali».

Anche il fronte pro life deve fare ammenda

Sul fronte pro life, invece, nota Brucoli «c'è meno interesse da parte della classe politica a posizionare i propri uomini». Si spendono molte energie – e giustamente – per «spiegare che è ragionevole ritenere la vita un bene indisponibile» e si evita accuratamente lo scontro, preferendo la paziente costruzione di alleanze bipartisan allo scontro in campo aperto. D'altronde ognuno deve fare il proprio mestiere e non deve invadere i campi altrui». Questo rispetto dei ruoli spiega, secondo Brucoli, perché il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, l'udc Rocco Buttiglione, invitati al convegno di Terni non si sono presentati. Conferma Delle Foglie, ma aggiunge una preoccupazione: «Se ognuno fa bene a occuparsi di quanto gli compete, c'è bisogno di una presenza maggiore e instancabile nel dimostrare l'universalità delle posizioni cattoliche. Parlo soprattutto ai medici che non devono mai mancare a questi eventi, ai cattedratici e ai giuristi che spesso hanno paura di giocarsi nei loro ambiti». Non servono nuove o egemoniche strategie, è sufficiente chiedere a tutti di continuare a svolgere in coscienza il proprio mestiere, continuando a difendere «la vera natura della propria professione».

L'ex ministro della Salute, oggi parlamentare Pd, Livia Turco.

La Federazione dei medici non agisca da lobby politica

EUGENIA ROCCELLA, sottosegretario alla Salute (Pdl) pensa che il documento presentato al convegno della Fnomceo «ha tutta la parvenza di voler attaccare il ddl Calabrò, ma è stato votato in fretta e senza una vera discussione scientifica. Lo stesso Calabrò, presente al convegno, mi ha raccontato che non si è fatta informazione reale. Pochi medici conoscono il ddl, eppure hanno votato contro. Serve un confronto, ma in cui ognuno dia il suo contributo su ciò che gli compete».

Che cosa ha di equivoco il documento?

Il documento fa delle affermazioni contraddittorie. È scritto che la nutrizione modifica il corso della malattia, con la pretesa di sostenere una verità scientifica: il presidente della federazione ha parlato di «ampia letteratura» a testimoniarlo. Se è così me la si indichi perché francamente non ho mai visto casi del genere. E perché, oltre che i fatti, anche la ragione dice altro: sia da malato sia da sano se smetto di nutrirmi muoio, mentre se ho un cancro incurabile anche se continuo a mangiare muoio.

Lei ha dichiarato che l'unanimità sulle norme del codice deontologico è fondamentale. Ci sono mai state spaccature o divergenze in merito?

Mai. Il capo della Fnomceo deve vegliare sul codice deontologico. Va cambiato solo se c'è una scoperta scientifica riconosciuta all'unanimità. È gravissimo quello che è successo e potrebbe portare a un doppio codice. Mi pare che il convegno di Terni sia stato usato per dare un segnale alla politica: far dire a tutti medici che l'alimentazione è una cura per fermare una legge che afferma il contrario. E per riuscirci, Bianco ha fatto votare un testo senza farlo leggere, mentendo sul suo reale contenuto. È inaccettabile che la Fnomceo vesta i panni di una lobby politica, quando il suo compito è di tutelare l'Ordine.

Cosa pensa del nuovo rapporto medico-paziente fondato su un contratto?

Il rapporto medico-paziente deve tornare a mettere le persone al centro. Se il paziente è tentato di trattare il medico come un esercente deve sapere che ci smena. Mentre ai dottori, che sono tentati di delegare tutte le responsabilità perché spesso non tutelati giuridicamente, dico che stiamo pensando a una legge che ne difenda l'operato e il rischio che si assumono. [bf]

«Il presidente della federazione ha parlato di "ampia letteratura" per sostenere le sue tesi. Se è così me la si indichi perché non ho mai visto casi del genere»

